

Monsignor Renzo Pegoraro

Il Vaticano sul fine vita: «No alla resa al suicidio assistito»

ROMA «Non esiste alcun diritto all'aiuto al suicidio: piuttosto le cure palliative siano rese davvero accessibili a tutti, magari spendendo meno per le armi». Dopo la legge sul fine vita approvata in Veneto lo scorso 2 settembre e mentre Forza Italia ne propone una regionale in Sicilia, sul tema ieri è intervenuto per il Vaticano, in un'intervista a *Avvenire*, monsignor Renzo Pegoraro, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Che ha ribadito la posizione della Santa Sede (e della dottrina cattolica): «No a una "resa" al suicidio assistito. Meglio investire sulle cure palliative, su cui in Italia peraltro c'è già una buona legge. Uno Stato laico

non è uno Stato indifferente al malato. Anzi. Ha l'obbligo di prendersene cura e di rispettare la volontà del singolo di non ricevere alcun trattamento». E aggiunge che «l'aiuto al suicidio resta un reato, depenalizzato solo nelle specifiche condizioni individuate dalla sentenza 242/19 della Consulta». E che «dietro molte richieste può esserci la paura del dolore, della disabilità o di diventare un peso per gli altri». Perciò le Regioni «dovrebbero limitarsi a disciplinare le procedure esistenti, prendendo tempo e ascoltando di più le realtà impegnate nelle cure palliative». Ma il punto vero per Pegoraro è un'altro: «Dobbiamo tornare a

riflettere, cattolici e laici, sulla grandezza del valore della vita umana e della missione di cura di medici, infermieri e operatori sanitari. La medicina, anche quando non può guarire, deve continuare ad accompagnare, non diventare uno strumento di morte. Viviamo tempi in cui alla vita si dà sempre meno valore e amore. Non la facciamo nascere, non la accogliamo volentieri nel volto di fratelli e sorelle migranti, ci mette in crisi la vita di tanti anziani, non sappiamo bene come far diventare adulti i giovani, educandoli alle cose grandi. La vita appare svilita». Sulle cure palliative arriva a stretto giro, e in una nota, la risposta del governo: «Abbiamo

aumentato le risorse. Con la legge di bilancio sono stati stanziati 10 milioni annui in più dal 2024 e ulteriori 10 milioni dal 2025, portando il finanziamento per le cure palliative a 120 milioni l'anno. Inoltre sono state rafforzate le verifiche sul corretto uso delle Regioni delle risorse, con un sistema che sarà del tutto operativo dal 2028. E dal 2026 sono stati previsti altri 20 milioni annui anche per l'assunzione di personale per potenziare le reti di cure palliative: per ridurre il più possibile le difficoltà dei pazienti con gravi patologie e dei loro familiari».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auspicio

La Chiesa invita
«ad aumentare
le cure palliative»



Peso: 16%